

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
---------------	----------------	-------------	---------------	-------------

<b>Rubrica</b>	<b>Einaudi</b>			
----------------	----------------	--	--	--

17	il Mattino	04/12/2012	<i>LIBRI DA MANGIARE E PIATTI DA LEGGERE (G.Montesano)</i>	2
----	------------	------------	--	---

Narrazioni

# Libri da mangiare e piatti da leggere

Cibi, ricette e sapori nella letteratura attraverso un'antologia discutibile ma gustosa

Giuseppe Montesano

**E**ssere degustatori di delizie gastronomiche oppure di delizie letterarie? Masticare e succhiare mitili valviformi e non, o masticare e succhiare il midollo di *Guerra e pace* di Tolstoj? Chiudere gli occhi per il piacere colpiti dal gusto di una elaborata zuppa di tartufi e vongole, o chiudere gli occhi colpiti da una metafora barocca di Giambattista Basile? Ebbene, non c'è bisogno di scegliere, si può tranquillamente avere entrambe le cose: è quello che ci spiegano i *Racconti gastronomici*, un libro uscito per Einaudi, curato da Laura Grandi e Stefano Tettamanti, dove sfilano davanti al lettore indeciso tra essere gourmand o gourmet trentanove antipasti, primi piatti, bistecche e tortini letterari sotto forma di racconti, i cui autori vanno da Boccaccio a Fante, da Basile a Tomasi di

**Fritto misto**

I «Racconti gastronomici» curati e assortiti da Grandi e Tettamanti piluccano tra epoche e generi

Tettamanti, bella proprio perché discutibile e aperta anche ad altre interpretazioni del rapporto in letteratura tra cibo e narrativa.

I due antologisti, con la giusta dose di ironia, si premurano con-

tro il gioco del «manca questo» e «perché questo sì e questo no», delizia di chi legge un'antologia, e stilano loro stessi una lista di autori eliminati che avevano pensato di inserire, dal Dio della Bibbia a Banana Yoshimoto: ma quello che c'è nell'antologia è davvero abbastanza da riempire un bulimico. Chi la assaggerà non si perda per esempio Foster Wallace come ambiguo descrittore di aragoste da mangiare o risparmiare, né trascuri il delizioso Giancarlo Fusco che sfotte D'Annunzio ma forse no, o il semplicemente sublime e irraggiungibile Roald Dahl, e rilegga o legga Piero Chiara e il suo *Fungo-trifola*, l'Achille Campanile della *Cura dell'uva* o ancora si immerga nell'avventura dell'adulto bevitore di latte materno di Maupassant, commovente e fulminea novella ottocentesca.

Eppure, accidenti, si vorrebbe dire alla Grandi, che è tra l'altro un'esperta di gialli, ci sono due omissioni che ci lasciano con l'acquolina in bocca: quel capolavoro assoluto che è *La specialità della casa* di Stanley Ellin, un racconto che fa parte di una raccolta omonima in cui almeno metà delle storie sono di livello strepitoso e che si consiglia a tutti di leggere, e il racconto sul cibo di Jahvé: con quale scelta ci avrebbero sorpreso i curatori? Ma l'idea della Grandi e di Tettamanti è stata quella di costruire un libro che desse spazio a voci molto diverse, che spesso sono anche in forma non strettamente narrativa, come il Marinetti divertentissimo della cucina futurista o l'Aldo Buzzì sotto il cui segno è posto l'intero volume, che è sospeso, come scrivono i curatori, sull'orlo di una incertezza fertile: «Tutti i racconti qui raccol-

ti testimoniano lo spirito all'origine dell'antologia, che, per farla breve, è questo: il miglior cosciotto d'agnello non sarà mai saporito quanto un racconto sul cosciotto d'agnello di Roald Dahl. O forse questo: "Non ho mai conosciuto nessuno le cui parole fossero migliori di un buon pranzo", come sosteneva Dino Campana». Qui si suggerisce di fare entrambe le cose: degustarsi questi *Racconti gastronomici* e prima o dopo degustarsi il romanzo di una cena tra amici.

E il cibo sta ritornando a divenire oggetto letterario anche in tempi di diete e di crisi, come testimonia una raccolta di racconti scritti apposta intorno al tema dell'alimentazione per il prossimo expo di Milano: i racconti sono contenuti in una antologia intitolata *Storie di cibo, racconti di vita*, la pubblica l'editore Skira, e i racconti sono opera di un gruppo di scrittori italiani che sono Scurati, Balestrini, Doninelli, Balestra, Campo, Marchi, Kerbaker, Amato, Danco e Daino&Voce, una pattuglia la cui diversità espressiva assicura all'antologia una vitalità e una sorta di contraddittorietà dei punti di vista che è interessante. Insomma, non ci si può lamentare dei rapporti attuali tra letteratura e cibo, sperando che le due arti continuino a stringersi in voluttuose *mésaillances* e in meticcianti saporiti: i nostri stanchi e annoiati neuroni, costretti a mordere aria fritta politica tutti i giorni, hanno bisogno come il pane di frittura vere, lievi e croccanti, e di racconti e storie gustosi come una tempura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Cose e segni**

Il miglior cosciotto d'agnello non sarà mai saporito come un racconto sul cosciotto d'agnello di Roald Dahl



**Lo cunto di Basile**

Nelle fiabe popolari dell'autore seicentesco ricorrono ricette napoletane



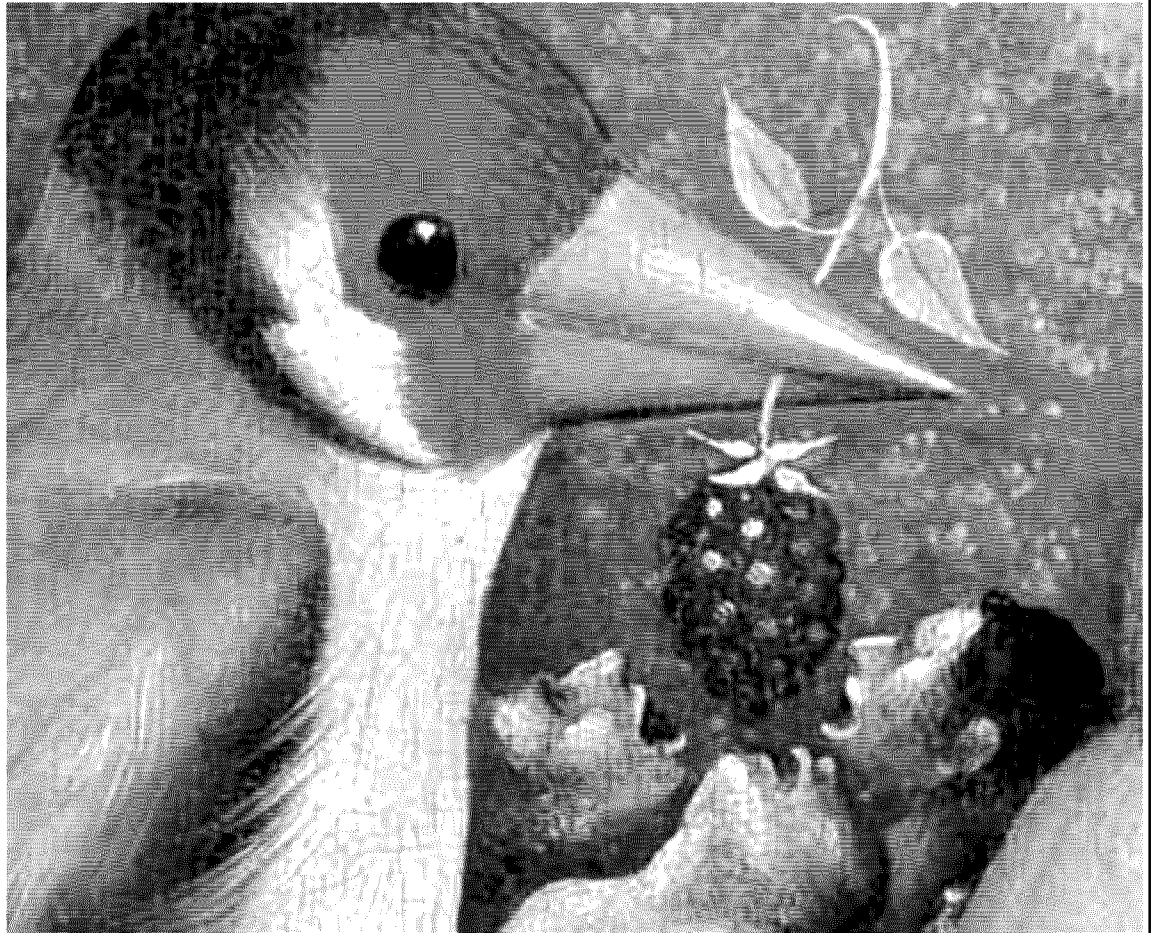
**I gusti di Campana**

«Non ho mai conosciuto nessuno le cui parole fossero migliori di un buon pranzo»



**L'aragosta di Wallace**

L'America degli anni 2000 narrata attraverso partite di tennis, film porno e cenerette



**Nutrimenti** Tra Tolstoj e uno spaghetti a vongole può non esserci contraddizione: basta gustare entrambi

